

## Perché rivolgersi a uno PSICOLOGO?

*Il paziente, il miglior collega (Wilfred R. Bion)*

Ognuno di noi cerca di affrontare da solo, o con le persone che gli sono vicine emotivamente, le situazioni di crisi personale.

Tuttavia ci sono momenti in cui possiamo sentire che le soluzioni e le strategie che mettiamo in atto sembrano non aiutarci e persino a volte allontanarci dalle mete che desidereremmo consapevolmente raggiungere.

Rivolgersi ad uno psicologo significa porsi il dubbio che le nostre strategie abbiano qualcosa che non ci porta nella direzione che vorremmo (con noi stessi, con il nostro partner, con i nostri figli,...). Paradossalmente lo psicologo non trova le soluzioni al posto nostro perché sarebbero soluzioni adatte a lui e non a noi.

Mette invece a nostra disposizione la sua preparazione e la sua formazione per permetterci di capire cosa ci impedisce di sentirci in sintonia con noi stessi, o con le persone più intime, cosa si oppone inconsapevolmente dentro di noi al raggiungimento di quello cui aspiriamo, che cosa ci mette in uno stato di conflitto interiore e perchè.

Lo psicologo lavora CON il paziente che deve essere motivato a farlo!

La possibilità di condividere ed esplorare in profondità, con un professionista competente, i propri vissuti, le proprie ansie e debolezze e di capirle insieme, porta all'acquisizione di nuovi strumenti psichici e relazionali.

Chiunque in qualsiasi momento della propria vita può avere bisogno, o meglio avere voglia, di rivolgersi ad uno specialista anche solo per conoscersi meglio!

Quando sentiamo il desiderio e/o bisogno di rivolgerci ad uno psicologo non dobbiamo considerarci malati o giudicarci strani, non coraggiosi, deboli, pazzi o senza speranze; al contrario, in quel momento, stiamo esprimendo il bisogno ed il desiderio di prenderci cura di noi stessi per uscire da un disagio, dalla sofferenza o da una situazione di stallo e ritornare stare bene come meritiamo!

Ricordiamo, infatti, che il benessere fisico e psichico dovrebbe essere l'obiettivo ed il diritto principale di ciascuno di noi.

**Dr. Ettore Zinzi**  
PSICOLOGO,  
PSICOTERAPEUTA  
CLINICO E DI COMUNITA'

*Percorsi di crescita personale individualizzati, Psicoterapia e Consulenze psicologiche di sostegno (età adulta ed evolutiva).*

*Disturbi dell'infanzia, disturbi d'ansia (attacco di panico, fobie...), disturbi dell'umore (depressione), stress, disturbi dell'alimentazione, dipendenza da internet, da gioco..., valutazioni testistiche neurocognitive (degrado mentale, Alzheimer...), di personalità, Perizie psicodiagnostiche ...*

Riceve, previa prenotazione telefonica, chiamando al

**3477604431**

primo appuntamento gratuito.

**PALAGIANO (74019)**  
**Via Segni angolo Via Pertini**

**TARANTO(74121)**  
**Via Campania, 10**

Possibilità di contatto tramite em@il scrivendo a :

**ettorezinzi@msn.com**

Per maggiori informazioni sito web:

**<http://ettorezinzi.wordpress.com/>**

**PSICOLOGIA**  
OPUSCOLO  
DIVULGATIVO

Dipendenza da slot machine,  
roulette, videopoker, gratta  
e vinci, corse dei cavalli,  
partite di calcio, videogiochi,  
enalotto, superenalotto ...

**Gioco d'Azzardo**  
**Patologico,**  
**Iudopatia.**



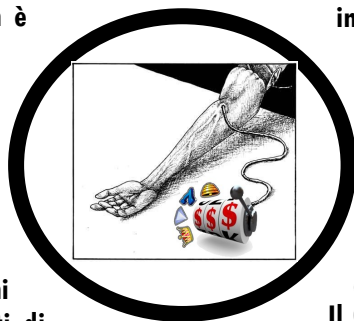
Opuscolo n°4  
del 17/12/2012



## GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO (G.A.P.), ludopatia. Dipendenza da slot machine, videopoker, gratta e vinci, corse dei cavalli, partite di calcio, videogiochi, enalotto, superenalotto.

Le cosiddette “new addictions” o nuove dipendenze:

in esse l'oggetto della dipendenza non è una sostanza ma bensì un comportamento ormai accettato nella società “nei bar ormai è possibile giocare dalle piccole somme di denaro a più contingenti somme, c'è un radicamento nell'ambiente, nella vita quotidiana e nella comunità. E' possibile impegnare denaro ogni giorno ed a ogni ora. Ci si spinge a cercare nuovi punti di gioco oltre quelli già conosciuti, al di fuori dell'ambiente di lavoro e da dove si abita.



Lotto, superenalotto, gratta e vinci, bingo, slot, casinò, giochi on line da personal computer, e scommesse in genere fanno sì che il gioco abbia anche un valore collettivo socializzante, come occasione di incontro e comunicazione sociale.

### Gioco d'Azzardo Patologico caratteristiche della dipendenza

(Guglielmo Campione, A. Nettuno 2007)

Il GAP (gioco d'azzardo patologico) ha un andamento pervasivo sulla vita del soggetto, la dipendenza comporta delle caratteristiche tipiche con rispetti-

ve condotte comportamentali:

- **Tolleranza** (mostra un crescente bisogno nei confronti del gioco di azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo speso a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco. Aumento progressivo del gioco per ottenere lo stesso livello di eccitamento).
- **Astinenza** (sensazioni di nervosismo, ansia, agitazione se si tenta di smettere) e la discontrollo degli impulsi (presunta capacità di poter smettere, senza riuscirci realmente, impotenza).

## Diagnosi e Sintomi del Gioco d'Azzardo Patologico. Criteri diagnostici del DSM-IV

Sin dal 1980 il comportamento compulsivo legato al gioco d'azzardo è stato considerato dall'Associazione degli Psichiatri Americani, una patologia e come tale è stata descritta nel DSM IV (Manuale Statistico e Diagnostico).

Il gioco d'azzardo qualora venga diagnosticato come patologico, rientra nell'area dei Disturbi del Controllo degli Impulsi come risulta dal DSM-IV.

Secondo la classificazione del Manuale perché sia diagnosticata questa patologia, devono verificarsi entrambi i criteri A e B e, all'interno del criterio A, almeno 5 sottocriteri (di seguito indicati):

#### •Criterio A.

Nel criterio A, il clinico deve riscontrare nel cliente un persistente e ricorrente comportamento di gioco d'azzardo maldattivo, come indicato da cinque (o più) dei seguenti criteri:

1. E' eccessivamente assorbito dal gioco d'azzardo (per es., è eccessivamente assorbito nel rivivere esperienze passate di gioco d'azzardo, nel soppesare o programmare la successiva avventura, o nel pensare ai modi per procurarsi denaro con cui giocare);
2. Ha bisogno di giocare d'azzardo con quantità crescenti di denaro per raggiungere l'eccitazione desiderata;
3. Ha ripetutamente tentato senza successo di controllare, ridurre, o interrompere il gioco d'azzardo;

4. E' irrequieto o irritabile quando tenta di ridurre o interrompere il gioco d'azzardo;
5. Gioca d'azzardo per sfuggire problemi o per alleviare un umore disforico (per es., sentimenti di impotenza, colpa, ansia, depressione);
6. Dopo aver perso al gioco, spesso torna un altro giorno per giocare ancora (rincorrendo le proprie perdite);
7. Mente ai membri della famiglia, al terapeuta, o ad altri per occultare l'entità del proprio coinvolgimento nel gioco d'azzardo;
8. Ha commesso azioni illegali come falsificazione, frode, furto, o appropriazione indebita per finanziare il gioco d'azzardo;
9. Ha messo a repentaglio o perso una relazione significativa, il lavoro, oppure opportunità scolastiche o di carriera per il gioco d'azzardo;
10. Fa affidamento su altri per reperire il denaro per alleviare una situazione finanziaria disperata causata dal gioco d'azzardo.

#### •Criterio B.

Nel criterio B, bisogna essere sicuri che non ci sia comorbidità con un Episodio Maniacale.

## LA TERAPIA.

La condizione necessaria per l'avvio di un contratto terapeutico con il cliente, è che esso abbia la volontà di intraprendere un cambiamento. Questa volontà consiste nel raggiungimento della consapevolezza dell'essere in difficoltà. Nel percorso di terapia non è utile che il

“giocatore” sia costretto da un familiare. Infatti ogni tentativo di bloccare l'attività del gioco, o lo spiegarne la distruttività e insensatezza, in realtà incrementa l'attività del gioco a causa dell'aumento del senso di inadeguatezza isolamento e solitudine. L'elemento importante che può spingere alla psicoterapia, è la “perdita della libertà nel giocare”, non è possibile fermarsi! Il gioco come necessità, qualcosa più forte di noi stessi. Non si è più liberi di giocare, si è “costretti a farlo”.

Secondo Blaszczynski e Silove (1995) ovviamente l'indicazione è di evitare gli stimoli al gioco (ad esempio bar o connettendosi a siti di scommesse anche “solo per guardare”...) e la frequentazione di altri giocatori, compagni di gioco.

Quasi sempre il giocatore compulsivo d'azzardo arriva al primo colloquio spaventato dall'emergenza perdite/spese/debiti e necessario quindi che lo si responsabilizzi evitando la logica del tutto subito. Si rende necessario che il giocatore eviti di gestire grosse somme di denaro. Questo aiuta, nel momento di astinenza nel quale non avendo denaro a disposizione ci si controlla meglio, aumentando il senso di autoefficacia e facilitando il percorso psicoterapeutico. La psicoterapia per essere efficace e durevole deve essere seguita per diversi mesi e con frequenza settimanale, “l'atteggiamento ossessivo compulsivo di dipendenza è secondario ad un malessere nascosto e più profondo”.

Le slot e il gioco in genere, diventano spesso un modo (autolesivo) per rifugiarsi dai problemi, luogo un cui potersi sentire liberi e vivi. Spesso è utile il risveglio di altre aree affettive del cliente aiutandolo a trovare nuovi stili comportamentali più adattivi per il “Ben-Essere”.